Per Giuseppe Nava (1937-2019)

Descrizione



di **Fabrizio Podda**

Sabato 27 luglio Giuseppe Nava ci ha lasciati. Nato a Milano nel 1937, dopo gli anni della formazione a Pavia sotto il magistero di Lanfranco Caretti, per un trentennio ha insegnato Storia della Critica letteraria prima e Letteratura italiana poi allâ??UniversitÃ di Siena. Ha dedicato molta parte dei suoi studi allâ??opera di Giovanni Pascoli, curando lâ??edizione critica di *Myricae* (Sansoni, Firenze 1974) e il relativo commento (Salerno, Roma 1978 e 1991); il commento dei *Canti di Castelvecchio* (Bur, Milano 1983) e, per Einaudi, lâ??edizione critica dei *Poemi conviviali* (Â«Nuova raccolta di classici italiani annotatiÂ», 2008). La sua passione critica ha spaziato tra Ottocento e Novecento, da Manzoni a De Marchi, da Elsa Morante ad Anna Banti, da Elio Vittorini a Italo Calvino e Franco Fortini. Ha a lungo diretto il Centro studi Franco Fortini dellâ??UniversitÃ di Siena e la sua rivista, Â«Lâ??ospite ingratoÂ». Ã? stato tra i piÃ¹ importanti filologi della sua generazione: studioso impeccabile, critico lucidissimo, metodologicamente curioso e aperto al nuovo. Ma, soprattutto, Ã¨ stato uomo di caratura intellettuale, morale, â??emotivaâ?• rarissime.

Giuseppe Nava Ã¨ stato, per me, *il* maestro nellâ??etÃ della formazione, un altro padre nellâ??etÃ delle scelte, del ritorno dagli errori al vero. Lâ??ho incontrato tante volte nelle pagine e nei risvolti della quotidianitÃ ; anche nel lungo silenzio di questi anni di infermitÃ e dolore Ã¨ stato il punto di

riferimento: la forza inappuntabile dello sguardo critico, la scelta â??militanteâ?• della posizione di quello sguardo, la leggerezza fanciullesca dello spirito, curioso e pronto a nuove avventure interpretative.

Lo ricordo per le vicende della ricerca, ma soprattutto per quelle personali. Senza mai giudicare, ha sempre aggiustato le traiettorie zigzaganti, indicandomi obbiettivi che non avevo ancora (nÃ© forse avrei) raggiunto.

Questo piÃ¹ di tutto mi mancherÃ di Giuseppe: il sapere che mi attendeva dove credeva sarei potuto arrivare. Con la pazienza di un padre e la fiducia di un maestro. Non di tutto questo penso di esser stato degno.

Sul finire del dicembre del 2003 gli inviai via mail una poesia scritta in quei giorni e a lui dedicata. Nella fretta di queste ore non sono riuscito a trovare la sua risposta; la poesia finÃ¬ poi in apertura di *cave amen*, plaquette uscita lâ??anno successivo con una sua preziosa nota finale.

Vorrei ricordarlo cosÃ¬, ora che Ã¨ uno di quei momenti in cui siamo tutti â??in quietissimi atomiâ?•, senza piÃ¹ il conforto della sua dolce intelligenza.

clinamen vigiliae (a G. N.)

se dal cielo che si apre dalla breccia

se scendesse un poco dâ??acqua illogica

scivolasse per i limiti dei vetri

come lingua tra le pene se riuscissimo

a serbare certi segni che scompongono

che depongono le cose degli eventi

se di mano in giglio non passasse solamente

qualche rito di effusione di calore

questâ??afflato di candore che ripete

in se stesso se mordesse meno il vero

meno il duro sentore di finto vivere

che inverdisce in celluloidi e crinoline

muscolosi verosimili e noi intanto

di tanto distratto attendere persuasi

immuni tra se stando e sÃ©

vivibondi quasi urlanti

in quietissimi atomi

Categoria

1. ESODI

Tag

1. Centro studi Franco Fortini
2. Fabrizio Podda
3. Giovanni Pascoli
4. Giuseppe Nava
5. Lanfranco Caretti

Data di creazione
29 Lug 2019
Autore
poliscritture